



**Intervista ad Alessandro Dominici
ideatore del progetto SME (Scacchi come Metafora Educativa)**



Come nasce l'idea di questo progetto dai numeri impressionanti: 14 regioni, oltre 10.000 giovani da avviare agli scacchi, un investimento di oltre due milioni di euro?

L'idea è nata quattro anni fa da una conversazione con il prof. Alberto Martini che con l'ASVAPP (L'Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche) collaborò con Alfiere Bianco nel progetto SAM (Scacchi ed apprendimento della Matematica).

Il professore mi informò di un bando nazionale che consentiva la possibilità di presentare un grande progetto legato all'utilizzo degli scacchi come strumento didattico/formativo in un ambito sociale, slegato dal cliché della logica e della matematica, con la finalità di creare una vera e propria comunità educante a partire, naturalmente, dagli allievi per arrivare al coinvolgimento di insegnanti, educatori, istruttori e genitori. Nacque da lì l'idea di un progetto regionale ma ci rendemmo conto che i tempi non erano ancora maturi: non c'erano i numeri e la rete era poco consistente; quindi alla fine decidemmo di non presentarlo. Ma il seme era ormai stato piantato e così, un anno e mezzo dopo, ecco SPED (Scacco alla Povertà Educativa). Il progetto, su scala nazionale, non fu però finanziato per problemi burocratici legati al ruolo dell'associazione capo-fila, Alfiere Bianco, che dopo l'ultima riforma del terzo settore ha perso lo status di Impresa Sociale.

Questo fallimento non ci scoraggiò, anzi ci diede lo spunto per presentare qualcosa di ancora più ambizioso, un progetto nazionale con una capo-fila, lo CSEN, di grande esperienza ed affidabilità e con una rete territoriale vasta e collaudata, coinvolto grazie al suo responsabile di progettazione Andrea Bruni. Ecco quindi nascere lo SME (Scacchi Metafora Educativa) che nei prossimi tre anni potrà realmente risvoltare il mondo scacchistico italiano, dandogli una prospettiva di crescita fin qui poco ipotizzabile.

Le esperienze maturate negli ultimi anni con i vari progetti - mi riferisco giusto per intenderci a Scacchi a Scuola, al già citato SAM, al progetto CASTLE – hanno sicuramente svolto un ruolo importante nella genesi di questo progetto. Cosa puoi dirci in proposito?

Certo, tutto il lavoro svolto negli ultimi anni è la base, il fondamento su cui poggiano le mura dell'intero progetto SME. Questa sarà però, come già accennato, la prima volta che gli scacchi avranno un uso sociale, una vera e propria metafora della vita che possa allenare gli ambiti delle soft skill relazionali. Misureremo molto questi aspetti che già sono stati evidenziati ad esempio nel progetto CASTLE: il lavoro di gruppo, la capacità di includere, la peer education. Tutti strumenti che si è dimostrato sono stati utili per creare un clima di classe favorevole all'apprendimento dove tutti sono stati coinvolti. Del resto tutto ciò lo avevamo già dimostrato con SAM dove erano stati i bambini più "deboli" ad ottenere i maggiori benefici e non quelli più bravi. Ma per tornare alle esperienze pregresse voglio sottolineare che non si arriva ad un progetto come SME per caso, c'è dietro un lavoro di crescita e consolidamento che è passato dai vari progetti provinciali al già citato progetto Scacchi a Scuola in Piemonte, al SAM ed al CASTLE, che si sono assommati alle competenze raggiunte dallo CSEN tramite i progetti "Scuola a scacchi" e "Black&White Sport: Chess" ed ai tanti incontri, conferenze e momenti formativi che hanno portato a creare una rete diffusa, un po' in tutta Italia, rete fatta di persone con grandi competenze e grande voglia di mettersi in gioco.

Questo dimostra che le idee, anche quando sembrano "visionarie", possono essere tramutate in fatti concreti. Quali sono i canali istituzionali per arrivare alla realizzazione di progetti di questa portata?

Questa è la prima volta in Italia che è stata attivata una linea di finanziamento, nello specifico un fondo per il contrasto alla povertà educativa, accessibile ad associazioni ed enti. Personalmente non conosco bandi precedenti che prevedessero finanziamenti di questa entità. Grossi progetti precedenti, come ad esempio l'ERASMUS, prevedevano al massimo 450 mila euro. Si tratta di un'iniziativa fortemente spinta dal Consiglio

dei Ministri che ha invitato a partecipare le maggiori fondazioni italiane, con in testa la Fondazione "Con il Sud". È stato previsto un canale di finanziamento di 70 milioni di euro, metà per i progetti di ambito regionale e l'altra metà per progetti di ambito nazionale. In questo ambito sono stati presentati circa 200 progetti e ne sono stati finanziati 18. Per noi è una bella soddisfazione che rappresenta il riconoscimento di tutto il lavoro svolto negli ultimi 15 anni.

Adesso andiamo un po' nei dettagli: quali sono in concreto le iniziative e le attività del progetto?

Le attività previste sono veramente tante, sarà sicuramente più facile farle che raccontarle. Iniziamo naturalmente con gli scacchi in classe in orario curricolare per 15 ore l'anno, con cicli triennali per la primaria e per la secondaria di primo grado nelle scuole che hanno aderito al progetto.

Nella scuola Primaria per le classi 1^a e 2^a si utilizzerà la psicomotricità su scacchiera gigante, per la 3^a, la 4^a e la 5^a si seguirà invece il protocollo del progetto CASTLE.

Per la scuola secondaria di 1° grado stiamo invece ultimando l'elaborazione di un protocollo ad hoc che tenga conto delle esigenze e delle aspettative dei ragazzi coinvolti.

Si attiveranno poi dei veri e propri centri educativi regionali per l'attività pomeridiana aperta anche agli allievi di altre scuole, con un ventaglio di attività diversificate che coinvolgeranno anche le famiglie.

Per fare un esempio in Piemonte tra le attività extra-scacchistiche verrà attivato un laboratorio di giocoleria, attività divertente che sicuramente entusiasmerà bambini e ragazzi e che contribuirà al miglioramento delle abilità in ambito di coordinamento dei movimenti e controllo del corpo.

Dal secondo anno si attiveranno anche dei corsi di formazione per docenti, con l'obiettivo di rendere operativi ed autonomi almeno 500 insegnanti che possano usare gli scacchi come strumento didattico/educativo nelle loro classi.

Naturalmente c'è anche una parte legata alla ricerca, con l'elaborazione dei tanti dati che raccoglieremo per verificare e misurare gli effetti e la ricaduta dell'attività scacchistica sulla vita dei partecipanti al progetto.

Per finire, come mai è stata attivata la collaborazione con un Ente di Promozione Sportiva (lo CSEN) e non è stata coinvolta direttamente la FSI?

Non c'è stata da parte nostra alcuna intenzione di escludere la FSI, tuttavia per l'entità del progetto e la mole di lavoro ad esso collegata ci è sembrato che avremmo dovuto chiedere troppo in termini di impegno. In questo senso lo CSEN, ente di promozione sportiva con oltre un milione e mezzo di tesserati in tutta Italia, potrà darci un supporto senz'altro maggiore, sia in termini operativi (basti pensare che il solo settore della formazione ha sette impiegati a tempo pieno) che in termini di esperienza gestionale di progetti di questa entità, avendone già svolti in passato con grande successo.

Naturalmente la FSI avrà molte ricadute in positivo, basti solo pensare che le quattordici associazioni che nelle varie regioni coinvolte gestiranno la parte più prettamente scacchistica sono tutte società sportive affiliate alla FSI. Pensiamo quindi che tutta questa attività porterà sicuramente un incremento dei tesserati giovanili alla federazione e ad una crescita dell'attività globale, anche in considerazione che oltre metà del budget dell'intero progetto è destinato proprio alle società partner.

Bene Alessandro, non resta allora che attendere l'avvio della fase operativa del progetto.

Buon lavoro a te ed a tutti i soggetti che saranno impegnati nel progetto, siano essi società, enti, istruttori o insegnanti.

E naturalmente buon divertimento ai bambini ed ai ragazzi.

10 giugno 2020